

L'ex segretario socialista non si dà pace e anche dalle vacanze avverte «che esponenti di nomenclature non possono continuare a comportarsi come bugiardi»

Dopo le parole di Scalfaro si riapre il dibattito sulla via d'uscita da Tangentopoli Spadolini: «Si deve partire dalla coscienza del ruolo indipendente della magistratura»

# La battaglia della «soluzione politica»

## E Craxi lancia messaggi: ci sono altri che devono pagare

Craxi dice: le inchieste su Tangentopoli devono andare avanti. E fa un indiretto riferimento al Pds non riesce ad accettare che questo partito sia stato estraneo al sistema delle tangenti. Scalfaro ribadisce che la magistratura ad un certo punto deve fermarsi, mentre «la responsabilità politica può proseguire». Per Spadolini la soluzione politica deve rispettare l'indipendenza della magistratura.

ne debbono rispondere ma tutte le forze politiche che si trovano in questa condizione. L'allusione come sempre è al la Quercia. A Craxi non va giù che il Pds sia stato solo sfiorato dalle inchieste della magistratura e così ogni volta che apre bocca per riaffrontare il tema, esplicitamente o meno, chiarita in causa il partito di Occhetto. Come aveva fatto a Montecitorio mercoledì scorso.

F poi continua: «Se un cambiamento radicale e generale della politica deve essere realizzato, anche se non solo nella vita politica, mi auguro si tratti di un cambiamento vero e non parziale, discriminato e simulato a seconda dei calcoli, delle convenienze, delle fal-

resta zitto per quanto in vacanza all'estero prima in Francia e poi a Parigi. E sulle vicende connesse al le inchieste Mani pulite e tornato il capo dello Stato durante il volo che lo ha riportato in Italia, al termine dei funerali di re Baldovino del Belgio. Scalfaro ha raccontato di aver dialogato con diversi capi di stato sugli stati d'animo che vivono gli europei e che sono quasi di rigetto quanto meno di stanchezza nei confronti dei partiti. C'è stata la constatazione di una democrazia che almeno oggi nessuno riesce a concepire se priva dei partiti, priva cioè di quel pluralismo di voci e di voci organizzate che facciano da tramite tra la gente e le istituzioni».



Il ricictrato fra di benevolenza tutti erano interessati anche alle vicende del caso Italia in cui in fondo si chiede che «almeno persone» che hanno le maggiori responsabilità estano di scena un problema facile a dirsi ma molto meno facile ad attuarsi. E questo ha aggiunto il Presidente «il ruolo delicato che svolgono i magistrati ma che si ferma ad un certo punto. Dichiarazioni, fatte qualche giorno fa dai magistrati responsabili dicono chiaramente che c'è un punto in cui il termine è solo la responsabilità politica può proseguire».

ROMA Bettino Craxi non trova pace, neppure a Camere chiuse e nel clima vacanziero. E così se la prende con quanti pensano a trovare una cosiddetta soluzione politica per Tangentopoli. Dice l'ex segretario socialista che se si è già scoperchiato tanto del pentolone tangenziale non ci si può

fermare a mezza strada. Insomma non basta aver messo Ko il Psi e gran parte della Dc, bisogna andare avanti. «Deve essere ricostruito tutto ciò che è ricostruito nelle proporzioni e nelle responsabilità. Le forze politiche che per finanziare la propria attività hanno partecipato a pratiche illegali

cupano i post-chiave. Vittorio Merloni, presidente della Confindustria, rimirava il programma di Bettino «molto realismo» e si compiace che abbia evitato gli errori di impostazione di altri governi socialisti europei. Per il Pci prende la parola nel dibattito sulla fiducia Enrico Berlinguer e per che delinea i metodi di formazione del governo: «un nuovo colpo al credito delle istituzioni».

Berlinguer che la Dc spera attraverso questa via di superare la sua crisi e di conservare di fatto la sua posizione di dominanza. E la denuncia di quello che sarà nella letteratura politica del decennio il Cal, un patto oggi ridotto a termine di riferimento del cronache giudiziarie. Non sfugge a Berlinguer un dato che è capitale: l'atte-

anche parlato dell'Italia e ne

# Quando dieci anni fa Bettino divenne Re Quel suo primo governo zeppo di inquisiti

FABIO INWINKL

ROMA «Uno studio autorevole ha definito la spesa pubblica italiana ormai come incalcolabile, incontrollabile imprevedibile. Noi ci proponiamo di calcolarla, di giungere a controllarla ed a governarla». Chi pronuncia parole e si fa carico di promesse così straordinariamente impegnative? Bettino Craxi, giusto dieci anni fa, il 9 agosto '83, alla Camera dei deputati. È il discorso che illustra il programma del suo primo governo, anzi, come si disse allora del «primo governo a direzione socialista». «Un grande impegno di concretezza e lavoro», tollerò all'indomani con i caratteri delle grandi occasioni, l'«Avanti!». A dar seguito a questa concretezza c'è una squadra di tutto riguardo a leggerne oggi i nomi, c'è da avere impressione. Ma non trascorsi diecimanni, suona

colazzi ai Lavori Pubblici, Claudio Signorile ai Trasporti, Antonio Gava alle Poste e Telecomunicazioni, Gianni De Michelis al Lavoro, Clelio Darida alle Partecipazioni statali, Nicola Capria al Commercio Estero, Nino Gullotti ai Beni Culturali. Tra coloro che assunsero incarichi senza portafoglio (la qualifica, in tanto scendano, aggiunge ironia a ironia), Remo Gaspari, Enzo Scotti, Oscar Mammì. Ma Craxi, dopo il giuramento dei membri del suo gabinetto nelle mani di Sandro Pertini, dichiarò: «Trovo la composizione del governo complessivamente molto rappresentativa, qualificata e autorevole, con personalità di grande rilievo e di grande esperienza».



Così equipaggiato (i sottosegretari sono 59, otto in più del precedente governo), il primo presidente socialista chiede la fiducia per risanare l'economia, debellare la disoccupazione, combattere l'evasione fiscale, riorganizzare la pubblica amministrazione e i servizi, la sanità e le pensioni, e via dicendo. Naturalmente, lotta alla mafia. E, d'ulteriore in fondo, una questione

che il leader socialista definisce di significato storico. «Per mano» sono le sue parole, quel giorno, nell'aula di Montecitorio - ad un processo di riforme istituzionali di cui da lungo tempo si avverte la necessità - anzi la indispensabilità».

Il discorso di Craxi viene giudicato molto buono dai democristiani che nel governo oc-

cupano i post-chiave. Vittorio Merloni, presidente della Confindustria, rimirava il programma di Bettino «molto realismo» e si compiace che abbia evitato gli errori di impostazione di altri governi socialisti europei. Per il Pci prende la parola nel dibattito sulla fiducia Enrico Berlinguer e per che delinea i metodi di formazione del governo: «un nuovo colpo al credito delle istituzioni».

Berlinguer che la Dc spera attraverso questa via di superare la sua crisi e di conservare di fatto la sua posizione di dominanza. E la denuncia di quello che sarà nella letteratura politica del decennio il Cal, un patto oggi ridotto a termine di riferimento del cronache giudiziarie. Non sfugge a Berlinguer un dato che è capitale: l'atte-



cupano i post-chiave. Vittorio Merloni, presidente della Confindustria, rimirava il programma di Bettino «molto realismo» e si compiace che abbia evitato gli errori di impostazione di altri governi socialisti europei. Per il Pci prende la parola nel dibattito sulla fiducia Enrico Berlinguer e per che delinea i metodi di formazione del governo: «un nuovo colpo al credito delle istituzioni».

Berlinguer che la Dc spera attraverso questa via di superare la sua crisi e di conservare di fatto la sua posizione di dominanza. E la denuncia di quello che sarà nella letteratura politica del decennio il Cal, un patto oggi ridotto a termine di riferimento del cronache giudiziarie. Non sfugge a Berlinguer un dato che è capitale: l'atte-

cupano i post-chiave. Vittorio Merloni, presidente della Confindustria, rimirava il programma di Bettino «molto realismo» e si compiace che abbia evitato gli errori di impostazione di altri governi socialisti europei. Per il Pci prende la parola nel dibattito sulla fiducia Enrico Berlinguer e per che delinea i metodi di formazione del governo: «un nuovo colpo al credito delle istituzioni».

cupano i post-chiave. Vittorio Merloni, presidente della Confindustria, rimirava il programma di Bettino «molto realismo» e si compiace che abbia evitato gli errori di impostazione di altri governi socialisti europei. Per il Pci prende la parola nel dibattito sulla fiducia Enrico Berlinguer e per che delinea i metodi di formazione del governo: «un nuovo colpo al credito delle istituzioni».

«La riforma resta incompiuta, ma la proposta di Segni richiede delicati adeguamenti tra i poteri»  
«Il problema principale delle prossime consultazioni sarà quello di "nazionalizzare" un voto che rischia di spaccare il paese»

# Scoppola: «Il premier? Parliamone dopo le elezioni»

L'elezione diretta del premier: «Il problema esiste per l'incompletezza della riforma elettorale, ma non potrà essere risolto in questa legislatura». Il professor Pietro Scoppola del coordinamento di Ad, pensa che bisogna andare al più presto alle elezioni, subito dopo l'approvazione della finanziaria. Il problema del prossimo confronto elettorale: «Sarà quello di "nazionalizzare" il voto».



Il Pci dentro e altri come il Pds, fuori. Non è questa la novità che gli elettori si aspettano. Va recuperata e resa più visibile l'intenzione iniziale, una mobilitazione di energie della società civile come si è fatto per i referendum «scavalcano rigide appartenenze di partito. Certo i partiti saranno coinvolti ma non dovrebbero essere i protagonisti di Alleanza democratica. In concreto il problema si porrà rispetto alle singole candidature, alla credibilità della persona e alla chiarezza degli impegni programmatici».

Lei vede anche la Dc dentro Alleanza democratica? I commenti giornalistici hanno sottovalutato i risultati dell'assemblea di Martinaroli non si è schiodato dal centro, ha confermato la tradizione centrista ma ha ristretto il ventaglio delle opzioni possibili, escludendo esplicitamente la Lega. Questo darà luogo nelle prossime elezioni a tensioni e conflitti e forse anche a lacerazioni, ma pone anche il problema del rapporto con Ad. La Dc non esclude l'intesa con il Pds ma non sembra intenzionata a volerla dichiarare prima delle elezioni.

De. Dov'è la novità? La novità è che sono stati esplicitamente dichiarate le cadute le preclusioni verso il Pds. Ma Alleanza democratica propone qualcosa di più: vuole uno schieramento alla luce del sole e sotto gli occhi degli elettori, definito prima con candidature e programmi. Questa è la sfida da rivolgere al nuovo partito nato dalla costituzione.

LUCIANA DI MAURO

ROMA «La proposta dell'elezione diretta del premier nasce dall'incompletezza della riforma elettorale». Il professor Pietro Scoppola, del coordinamento di Ad, pensa che bisogna andare al più presto alle elezioni, subito dopo l'approvazione della finanziaria. Il problema del prossimo confronto elettorale: «Sarà quello di "nazionalizzare" il voto».

soprattutto tra le forze referendarie. Lei cosa ne pensa? Soddista solo in parte la proposta referendaria e il patto del 9 giugno, perché lascia fuori la questione del voto per una maggioranza. Cosa che si sarebbe potuta ottenere con un doppio turno, più che nei singoli collegi, a livello nazionale con un ballottaggio tra le prime due forze per una quota di maggioranza. Non lo si è voluto e la riforma è incompiuta, ma essa è comunque incisiva e avrà grossi effetti. Il 75 per cento con l'unnominale secca significa che nei singoli collegi chi non si aggira è sconfitto.

Ma la proposta di elezione diretta del premier avanzata da Segni e da Alleanza democratica non rischia di contribuire ad allungare i tempi? La proposta dell'elezione diretta del premier nasce e dall'insoddisfazione per l'incompletezza della riforma. Se si fosse ottenuti di più, il problema non si sarebbe posto. Ora il problema esiste, ma mi

sembra difficile che lo si possa risolvere in questa legislatura. Anche perché l'elezione diretta del premier implica un ripensamento di tutti gli equilibri costituzionali non è una riforma che si possa isolare da una visione d'insieme.

Alleanza democratica è nata come idea di un grande «rassemblement», ora invece non rischia di diventare un altro partito? Alleanza democratica non può diventare un patto tra partiti, alcuni dei quali come

Ma questa non è proprio la descrizione della vecchia

# Stamane a Roma i funerali di Lucio Libertini

ROMA Si svolgeranno oggi alle 12 in piazza del Pantheon a Roma i funerali del senatore Lucio Libertini, spentosi sabato mattina per un tumore. Il presidente dei senatori di Rifondazione comunista sarà commemorato dal segretario della Federazione di R. di Torino Marco Rizzo. Dal presidente del partito Armando Cossutta e dal presidente dei senatori del Pds Giuseppe Chiarante (per il Pds ci saranno anche Petruccioli e Bruni). Fausto Bertinotti, segretario nazionale Cgil il pittore Ennio Calabria.

Lo ha reso noto la direzione di Rifondazione con un comunicato nel quale si precisa anche che oggi prima della cerimonia pubblica, dalle 9 alle 12, il feretro del dirigente comunista sarà esposto a Palazzo Madama, in quello stesso palazzo che ha visto Libertini impegnato fino all'ultimo nel suo lavoro politico (stava fra l'altro preparando i documenti per il prossimo congresso del suo partito). A Palazzo Madama è attesa in mattinata anche la visita di cordoglio del presidente della Repubblica Scalfaro.